



Il narcisismo. *Carmilla, 3 ottobre 2012*

Il narcisismo è il sano amor proprio, ma è spesso sinonimo di egoismo, vanità e presunzione e, applicato a un gruppo sociale, indica "settarismo" o comunque indifferenza patologica nei confronti della condizione altrui. Il narciso è un egocentrico "malato e insano" che ci si percepisce in modo completamente distorto rispetto a ciò che si è nella realtà.

Thomas dice che i narcisisti mostrano i seguenti tratti di personalità:

- sono indifferenti verso gli altri
- hanno un'esagerata concentrazione su se stessi nei rapporti con gli altri
- hanno problemi nel mantenere relazioni durature e soddisfacenti
- non sono né simpatici né sensibili
- hanno difficoltà a distinguere se stessi dagli altri
- sono ipersensibili agli insulti reali o immaginati
- non provano senso di colpa
- hanno un linguaggio del corpo altezzoso
- adulano le persone che li ammirano e che li rafforzano
- odiano coloro che non li ammirano
- sono opportunisti e usano le persone senza considerare le conseguenze
- fingono di essere più importanti di ciò che sono realmente
- si vantano dei loro risultati e li esagerano
- affermano di essere esperti in molte cose
- non riescono a vedere il mondo dal punto di vista degli altri
- non provano rimorsi e sono degli ingrati

Sebbene la maggior parte delle persone possieda alcuni tratti narcisisti, i narcisisti, sono talmente presi da se stessi che non possono e non sanno amare nessun altro e non provano niente per nessuno.

Alexander Lowen afferma che questo disturbo deriva da una grande "ferita" infantile. Noi occidentali viviamo in una società molto narcisista che incoraggia a desiderare cose effimere e inutili. Quando mancano i valori veri non si può essere in contatto con l'essenza e così si costruisce e si investe solo sull'immagine di sé. I narcisisti hanno un problema che riguarda la loro identità, hanno perso il contatto con la loro essenza e compensano la vera identità, che resta sconosciuta, con una falsa personalità che si basa su un'immagine che deve essere costantemente sostenuta dall'esterno. Lowen dice che questo è il tipico problema delle società che hanno più ricchezza che saggezza per cui essere famosi e avere successo è più importante della dignità, dell'integrità e dei valori umani.

Il problema narcisistico individuale è modellato da quello culturale e sociale. Il narcisista possiede un ideale dell'io troppo elevato che diventa impossibile raggiungere.

Questo vuoto squallido ed angosciante, egli lo compensa occupandosi di ciò che vorrebbe essere invece di ciò che è e coltiva un'immagine di sé ideale che dovrà essere apprezzata, sostenuta e accettata dagli altri in modo da poterne ricavare quel sostegno e quel plauso di cui ha bisogno per vivere.

Nella nostra società, ottusa e acritica, i narcisisti sono considerate persone vincenti: sono alla moda, frequentano i posti giusti, si vestono come si conviene, si adeguano alle opinioni e ai valori esterni e non coltivano nulla di personale.

Giorno dopo giorno, i narcisisti si convincono di poter essere ciò che appaiono e confondono essenza e immagine. Per poter essere accettati e accettarsi, devono rispecchiarsi negli occhi degli altri e ricavare un'immagine positiva di sé.

Essi devono essere sempre "perfetti", dicono quello che gli altri vogliono sentirsi dire e non possono mettere in discussione la loro immagine perché, in questo caso, aprirebbero il vaso di Pandora che spalancherebbe le porte su quello che percepiscono come un "orrido abisso".

Quando entrano in contatto con gli altri sono molto seduttivi e manipolatori ma sono condannati a piacere per piacersi e quindi non si curano degli altri in senso affettivo dal momento che gli altri sono solo degli specchi che devono sostenere la loro "farsa" pubblica e privata.

Sono personaggi molto lontani dalla realtà e coltivano un io ideale e se sono attaccati, usano l'aggressività difensiva per proteggere l'immagine che hanno dato di sé agli altri. A volte tale aggressività trova sfogo nell'omicidio.

I narcisisti mostrano un'esagerata "grandiosità" con tratti mitomani: usano una maschera per nascondere il loro terribile vuoto interiore. Sul piano relazionale sono anaffettivi, non amano nessuno perché non hanno mai avuto affetti. Non sono in grado di assumersi delle reali responsabilità e di farsi carico delle conseguenze.

I narcisisti sono degli irresponsabili, dei bambini travestiti da adulti che vogliono stare sempre al centro del mondo in maniera quasi "autistica", incapaci di relazionarsi e di confrontarsi con gli altri e di conoscere se stessi. Nel narcisista non c'è un vero amor di sé ma solo il culto della propria immagine.

Il narcisista, non avendo potuto godere a suo tempo di quello sguardo autentico della figura della madre che potesse garantire il suo valore ed il suo senso di esistenza, lo cerca tutta la vita negli occhi degli altri e si condanna a piacere agli altri incarnando valori che sono quelli socialmente accettati e premiati. Ha bisogno del contatto con gli altri ma è distaccato e formale perché solo così può ottenere ciò che gli serve per vivere. È un camaleonte e cambia giorno dopo giorno adattandosi alle esigenze esterne.

Il narcisista è solo e infelice, non può creare rapporti autentici perché non conosce i propri sentimenti. È quindi costretto a "divorare" gli altri e li manipola per asservirli ai suoi bisogni. Gli altri non vengono considerati, esattamente come un tempo qualcuno

non ha considerato lui come qualcosa di prezioso, di unico e da amare. Il narcisista ha dei genitori a loro volta anaffettivi e incapaci di amarlo. Vogliono essere compresi e accettati per ciò che sono, esattamente ciò che non è accaduto quando erano bambini e avevano dei genitori con delle aspettative troppo alte rispetto a quella che era la realtà. Da piccoli non sono stati capiti e non sono stati rispettati nei loro sentimenti e per guarire dovrebbero trovare qualcuno che li accetti nella loro interezza.

Il narcisismo costituisce il nucleo distruttivo che può portare alla tossicodipendenza e alla delinquenza comune. Il narcisista ha bisogno di essere sempre considerato il migliore, è ambizioso e i suoi miti sono esteriori: successo, ricchezza, prestigio, bellezza, potere.

Le sue aspettative sono solo delle utopie poiché tutto dovrebbe avvenire come egli desidera. Il narcisista non accetta la frustrazione e cerca sempre continue conferme, sempre e comunque, è vulnerabile alle critiche, insicuro, arrogante e presuntuoso. Dipende dall'approvazione altrui ed è improntato in modo irrealistico al controllo e al potere.

La negazione dei propri errori, limiti e difetti lo porta a rifiutare il sentimento della colpa reale, all'incapacità di amare, al cinismo e all'indifferenza.

Il narcisista è separato dal suo vero Sé e incarna un falso Sé grandioso e illusorio. Non conosce la propria natura, non riesce a esprimere le proprie potenzialità ed i propri talenti e non è consapevole della propria debolezza e dei propri reali bisogni.

Poiché non si conosce, egli sceglie, senza saperlo, ciò che è male per sé, prende strade sbagliate considerandole giuste, fa scelte inopportune e a causa di questa grande illusione, raccoglie frutti opposti a ciò che crede di aver seminato.

Le esperienze fallimentari sviluppano nel narcisista un'immagine di sé impoverita, senso d'inferiorità e di vergogna, in contrasto col modello ideale grandioso che sta alla base delle sue motivazioni e un'immagine della realtà negativa, potente e minacciosa che produce paura e avversione.

Crea nella sua mente conflitti interni ed esterni, complessi di inferiorità e di abbandono, ed emozioni dolorose come paura, rabbia, impotenza e vergogna che lo spingono a scelte compensatorie di tipo materialistico ed edonistico. Corre dietro alle lucciole dell'avere, del successo esteriore e dell'acclamazione altrui e compie delle azioni che sono in contrasto con la sua vera natura, con i veri bisogni e valori dell'esistenza.

Il narcisismo si radica nell'infanzia e nella relazione genitori-bambino.

Essi non si assumono la responsabilità di nessuna azione che pongono in essere, non sbagliano mai, hanno sempre ragione e la colpa è sempre degli altri e delle loro vittime. Non sopportano che li si sfidi oltre certi livelli e quando alzano il tiro per indurre la preda a sottrarsi perché allettati da altre e più succulente prede, la resistenza e l'indifferenza scatenano i loro peggiori istinti. Molte donne vivono queste reazioni malate come una sfida e non si arrendono a mollare l'osso sperando di poter ribaltare la situazione a proprio favore, ma si tratta di un errore micidiale perché i narcisisti alzano il

tiro con la violenza ma non cambiano.

La parte debole agisce in buona fede sulla base dell'errato presupposto che se avrò pazienza e mi comporterò bene, l'altro cambierà. Oppure l'altro m'ignora, mi punisce o mi maltratta perché io non sono o non faccio abbastanza.

È un rapporto frustrante e sbilanciato e se uno è un narcisista perverso, il sistema diventa un gioco al massacro, un tribunale perverso che condanna il dipendente affettivo a espiare ogni giorno di più la propria presunta inadeguatezza.

Il narcisista è instabile ed è avulso dalla realtà e dalla relazione. Nella mente del narcisista l'altro non esiste, non esiste come interlocutore e non esiste come persona ma è solo uno specchio e uno strumento che gli serve per convalidare la propria immagine e arricchire una narrazione egocentrica che necessita di vittime da sacrificare alla propria personalità despota.

Il narcisista, all'inizio, si comporta come se fosse la persona ideale ed è proprio questo ciò che attira la sua preda che, ben presto, diventa un suo strumento, una sua creazione.

Molto spesso, i problemi veri cominciano con la convivenza: il narcisista non vuole che gli altri entrino nel suo spazio perché quello è il suo spazio vitale, chiede la vicinanza dell'altra persona ma è come se ci fosse un cerchio che non può essere oltrepassato e se l'altra persona si spinge dentro il cerchio, il narcisista la respinge tanto più violentemente, tanto più l'altra persona cerca di entrare.

Il narcisista ritrova sicurezza nelle relazioni superficiali perché solo nelle relazioni superficiali egli riesce a dominare mentre teme le relazioni impegnative che potrebbero smascherare la sua vera natura.

Dopo aver accalappiato la "vittima" di turno, cominciano a minare la sua autostima con l'obiettivo di annullarla, umiliarla, ferirla e di annullarne la personalità. I narcisisti sono dei burattinai che muovono i fili delle loro marionette ed il loro approccio è di tipo predatorio.

Se la vittima risponde con un no alle loro richieste, cominciano i guai. La violenza esplode se la "vittima" li mette in discussione ed essi giustificano i propri comportamenti, qualsiasi essi siano, colpevolizzando la vittima e non assumendosene la piena responsabilità.

I narcisisti patologici usano le altre persone come oggetti per soddisfare i propri bisogni. A questa categoria appartengono: seduttori, pedofili, imprenditori-sfruttatori, omicidi, violentatori, ladri, colonialisti, dittatori, molestatori.

I seduttori e le seduttrici sono dei serial killer, dei killer dell'anima che fanno solo fare usa e getta con quei poveri malcapitati che hanno la sfortuna di trovarsi sulla propria strada.

I narcisisti sono dei boia e incontrarli sul proprio cammino è una vera e propria sciagura. E se li scopri, li smascheri e dici la verità, ti decapitano.